Le proposte del Gruppo di Lavoro Tematico Attività Musicali e Formative

"Eventi" di Giuseppe Ricotta, brano di media difficoltà per piccola-media banda. Edita dalle Edizioni Musicali Eufonia

Organico della partitura:

Legni:
Flauto traverso, parte unica
Oboe, parte unica
Fagotto, parte unica
Clarinetto in Sib.1, parte unica
Clarinetto in Sib.2, parte unica
Clarinetto Basso in Sib, parte unica
Sax Contralto in Mib, parte unica
Sax Tenore in Sib, parte unica
Sax Baritono in Mib, parte unica

Ottoni:
Tromba in Sib.1, parte unica
Tromba in Sib.2, parte unica
Corno in Fa, due parti
Trombone, due parti
Euphonium, parte unica
Tuba, due parti ottave

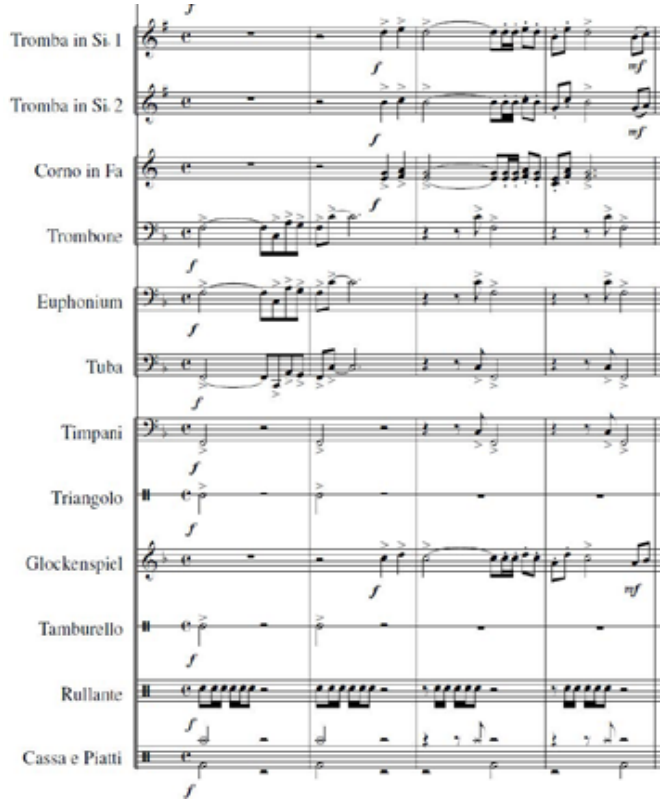
Percussioni:
Timpani
Triangolo
Glokenspiel
Tamburello
Rullante
Cassa e Piatti

Il brano è costituito da 172 battute complessive.
Da batt. 1 a batt. 67 il primo tempo, un "Allegro" in tempo ordinario con metronomo 110 alla semiminima, tonalità di Fa maggiore.
Da batt. 68 a batt. 104 il secondo tempo, un "Moderato" in tempo di ¾ con metronomo 69 alla semiminima, tonalità di Re minore.
Da batt. 105 a batt. 172 il terzo tempo, un "Allegro" in tempo ordinario con metronomo 120 alla semiminima, tonalità di Sib maggiore.
Complessivamente la composizione è in tre tempi: Allegro-Lento-Allegro, secondo la forma tipica del concerto.
L'introduzione (battute 1-14) presenta un inciso basato essenzialmente sull'accordo della tonalità di partenza.
La funzione del tamburo è qui motivicamente interessante per la sua interazione con la metrica della proposta melodica dei bassi, euphonium e tromboni ma anche poi delle trombe e corni.

Giuseppe Ricotta è nato nel 1968 a Palermo ed è residente ad Aliminusa (PA) dove, sin da piccolo, ha studiato e suonato il clarinetto presso l'Associazione Musicale Sant'Anna.
Nel 1988, ha conseguito il diploma in clarinetto presso il Conservatorio "Antonio Scontrino" di Trapani, sotto la guida del Maestro Giovanni Vilardi, e, parallelamente, ha studiato composizione ed armonia con il Maestro Colajanni docente di armonia al conservatorio "Vincenzo Bellini" di Palermo. Dal 1990 al 2004, in seguito agli studi, ha diretto l'orchestra di fiati dell'Associazione S. Anna di Aliminusa dove ha curato la scuola allievi incrementando l'orchestra sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Nel 2002, ha seguito un corso di composizione con Claudio Josè Boncompagni, Jacob De Haan e Jan Van De Roost, presso la Filarmonica Leopolda di Firenze, con il patrocinio delle Ferrovie dello Stato.

Dal 2007 ad oggi collabora con le EDIZIONI MUSICALI "EUFONIA" di Pisogne (BS), dove ha pubblicato più di 70 lavori suddivisi in brani per banda, brani per clarinetto e pianoforte e trascrizioni.
La sua passione per la musica lo spinge frequentemente a comporre brani adatti soprattutto a bande giovanili, per trasmettere ai giovani musicisti il grande valore che la musica può dare arricchendo il proprio animo.

Fig. n°1



Come si vede dall'esempio n°1 l'introduzione è una quasi piccola fanfara, ingentilita però da alcune scelte nella strumentazione e distribuzione delle parti.
L'uso della percussione non è semplice raddoppio delle cellule ritmiche proposte. Come si diceva prima, il tamburo esegue una cellula ritmica autonoma ma parte integrante dell'inciso melodico. Ne sostiene la nota lunga creando da subito movimento.
Il trillo del flauto con l'oboe e i clarinetti è il pedale superiore sulla tonica dell'accordo della tonalità. Il terzo grado abbassato della batt. 5 con gli squilli delle trombe conferma il carattere di fanfara introduttiva e solo alla batt. 7 tutti gli strumenti si uniscono in un'unica cellula ritmica ripetuta e preparatrice della ripetizione dell'inciso iniziale, stavolta fatta dagli strumenti acuti e ripetuto con variazione della parte finale. Battute 9-10-11 breve modulazione a Sib maggiore, VI e VII gradi abbassati nei bassi con moto contrario del tema e ritorno alla tonalità di partenza con chiusura dell'introduzione sul battere di batt. 14. Il diminuendo sull'accordo di tonica ribattuto dai bassi, dei tromboni e corni (Fig. 2) prepara il 1° tema del brano (fig.3).

Fig.2 14

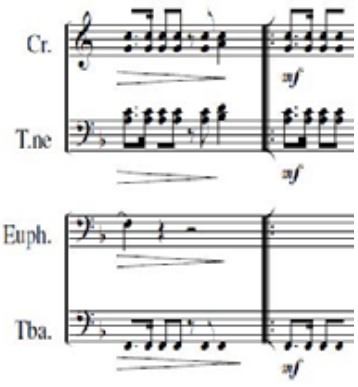
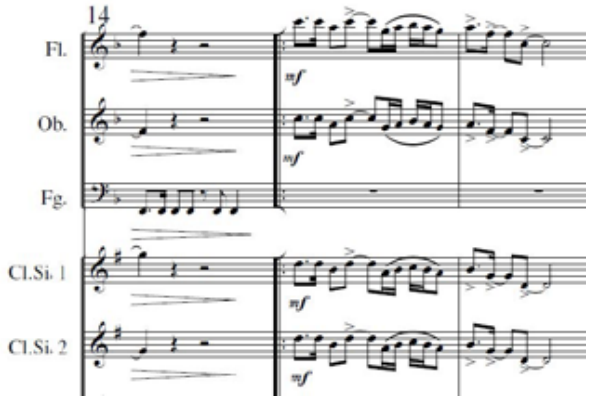
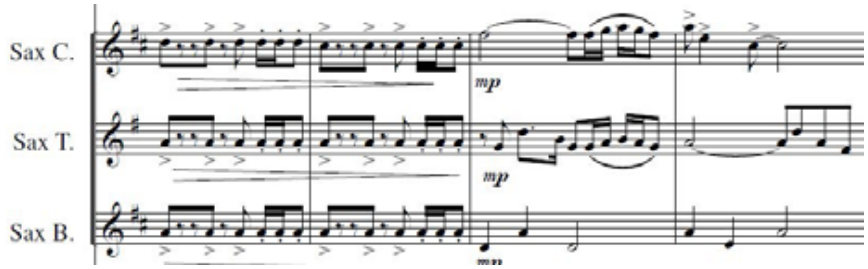


Fig.3 Tema



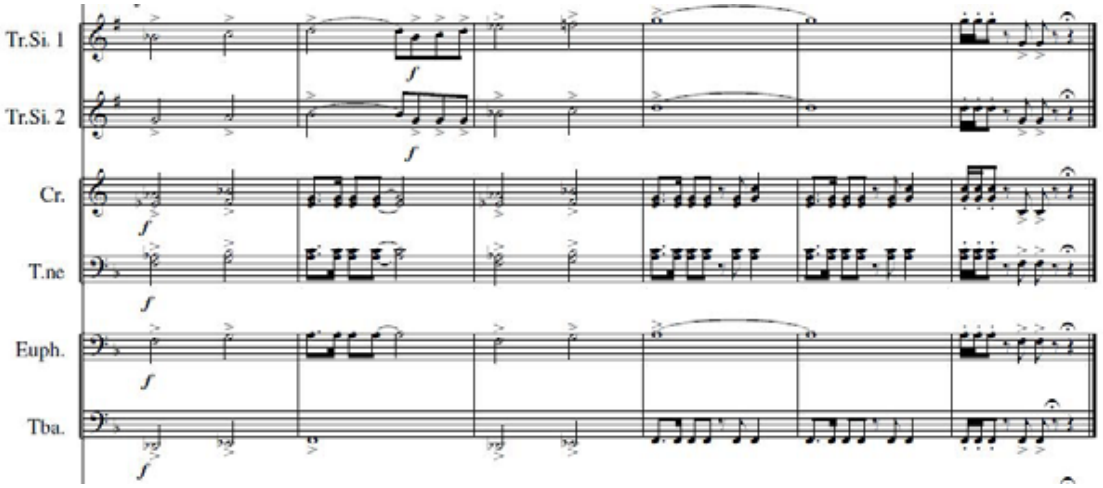
Il tema è diviso in due parti: la proposta deriva da una velata elaborazione dell'inciso iniziale con conclusione in basso invece che in alto.
Particolare attenzione alla cellula ritmica di batt.16, non facile per il sedicesimo dal primo al secondo movimento e l'ottavo dal secondo al terzo movimento.
La risposta del breve inciso delle trombe inizia in modo già sentito (batt.3, a batt. 4, a batt. 11) ma stavolta in sedicesimi e continua elaborando batt.12 (si sottolinea qui la percussione che continua ad essere elemento autonomo idiomatico).
Si ripete il tutto con proposta ai saxofoni l'ottava inferiore e segue la seconda parte del tema. Questa elabora (al quarto grado) vari frammenti fin qui presentati e conclude alla tonica per il ritornello previsto (notare nell'armonia VI e VII grado abbassati già visti in precedenza). Dopo la ripetizione, a batt. 35 inizia una progressione per quinte ascendenti.
Si può considerare un breve sviluppo che utilizza frammenti dei vari temi sentiti, soprattutto dell'inciso iniziale e del tema principale (notare che la cellula ritmica dell'arpeggio discente è qui semplificata).

Fig.4 35 Inizio progressione



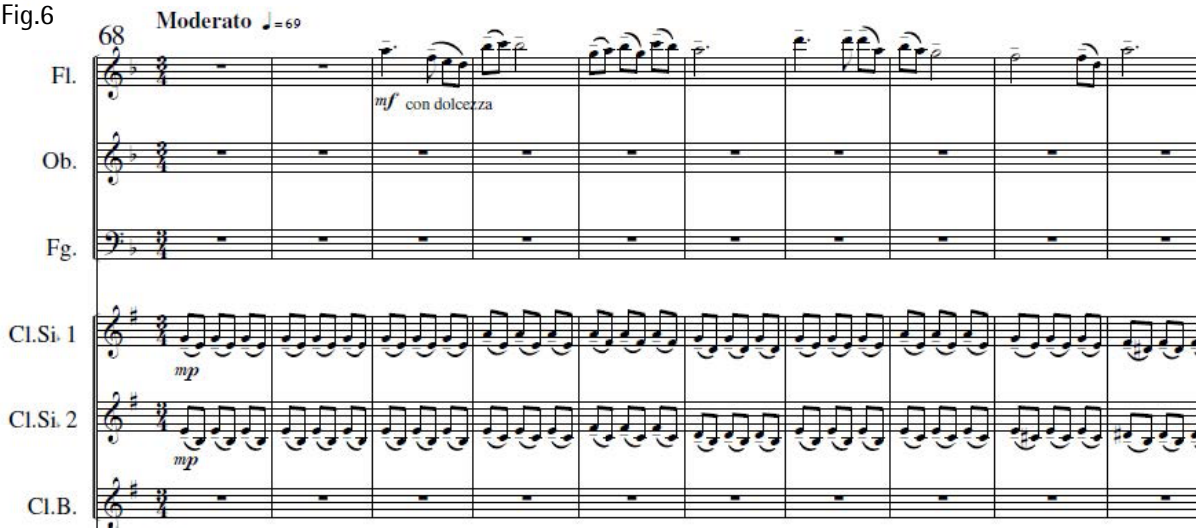
Al quarto grado di batt. 39 si conclude la progressione e le quattro battute seguenti chiudono e ripreparano la ripetizione di questo piccolo sviluppo.
A batt. 51 si ripete l'introduzione con conclusione a batt. 62, ripetizione del VI e VII grado abbassato, tonica finale a batt. 65 e strappate di chiusura.

Fig.5 62



Il secondo tempo è più breve rispetto al primo e al terzo tempo.
La tonalità relativa di re minore, il tempo ternario e l'uso degli strumenti con dei possibili soli ne fanno un momento intimo e raccolto.
Le batt. 68 e 69 sono introduttive, il brano inizia con il tema a batt. 70 affidato al flauto (potrebbe anche essere solo). Il basso, quasi una ciaccona, sostiene l'armonia con corni e tromboni unite al movimento leggero ed essenziale in ottavi dei clarinetti.
Il triangolo, appena accennato arricchisce questo momento di cantabilità scandendo con leggerezza il primo movimento di ogni battuta.

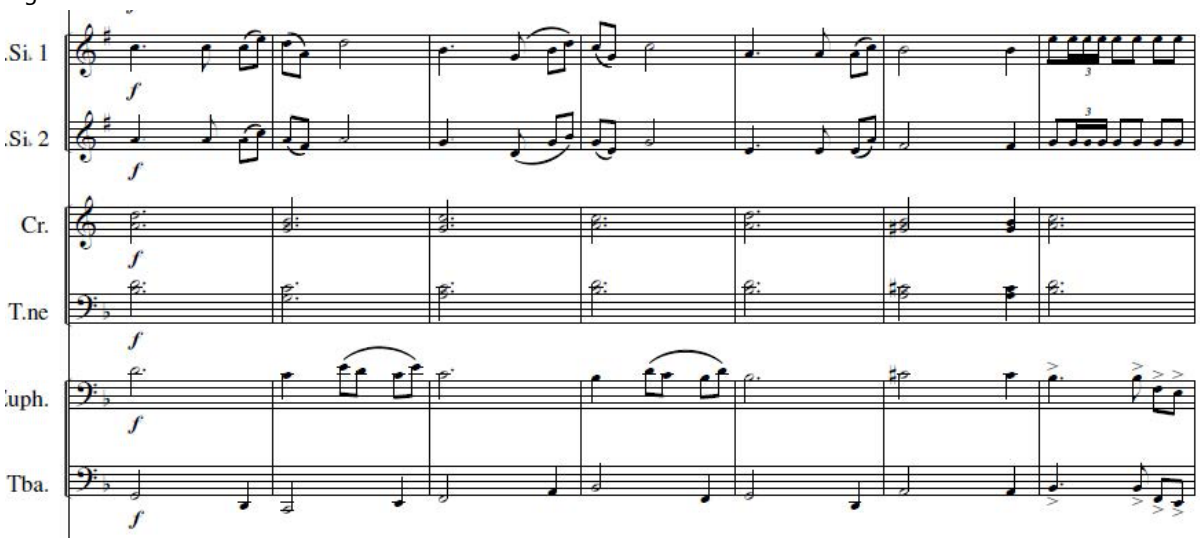
Fig.6



La durata del basso e del tema del flauto è di 8 battute.
A batt. 78 è ripetuto dai saxofoni contrappuntati dal baritono che esegue un controcanto alla stessa altezza del tema. Siccome le due melodie si intersecano molte volte alla stessa altezza bisogna porre attenzione

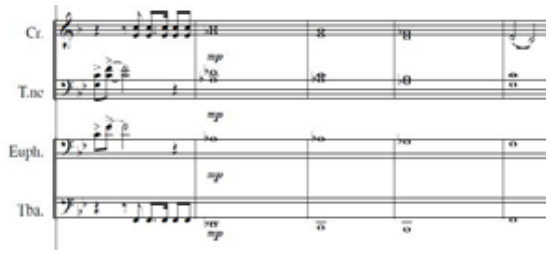
alla loro interazione.
L'entrata del basso e della percussione arricchiscono la tavolozza sonora che qui deve essere ben dosata. Notare ancora una volta la parte del tamburo che rimane sempre piuttosto autonoma.
Alle due ripetizioni inziali del tema risponde una progressione discendente che inizia al IV grado. Sono sempre 8 battute, la prima volta con cadenza per ripeterla, e a batt. 94, la seconda volta, con dilatazione, chiusa finale e conclusione del secondo tempo.

Fig.7 94



La percussione insieme agli altri strumenti contribuisce al crescendo continuo che praticamente inizia dalla prima nota del brano e si conclude alla fine.
La nota finale in piano chiude con inaspettata grazia questo secondo tempo.
Anche qui la scelta dei raddoppi nelle sezioni mantiene sostanzialmente queste linee guida:
1 Il tema generalmente viene affidato agli strumenti soprani e nei momenti di maggior patos anche agli strumenti contralti. Quando la dinamica lo richiede si aggiungono le trombe.
2 L'armonia è generalmente affidata ai corni e ai tromboni. Sporadicamente ai clarinetti e saxofoni.
3 Il fagotto, il clarinetto basso, il saxofono baritono e il basso tuba sono i bassi di tutto l'organico.
4 Le percussioni generalmente segnano i movimenti o le suddivisioni dei tempi. Il tamburo ha quasi sempre parti autonome che integrano ma a volte completano i temi proposti.
Il terzo tempo è nella tonalità di Sib maggiore.
Il trillo a batt. 105 del flauto, oboe e clarinetti primi è come all'inizio del brano, ed è sulla nota fa.
Data la tonalità è però la dominante dell'accordo e non più la tonica.
Le batt.105-108 propongono la testa del tema di questa terza parte con l'ultima nota Fa alla quinta bassa la prima volta e la seconda volta alla quarta alta. Modulazione a Lab con variante delle ultime note nella testa del tema, poi VI grado abbassato con ritardo 4_3 sulla dominante nella battuta seguente:

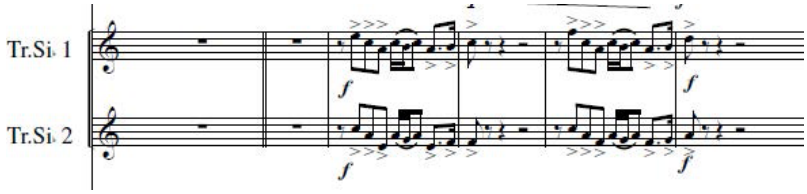
Fig. 8



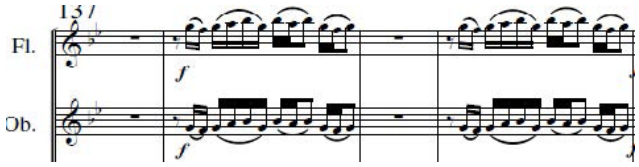
A batt. 113 viene esposto il tema principale della terza parte. La sincope delle prime tre note della testa del tema è sostituita da una nota lunga. Il carattere diviene melodico. Il basso percorre la scala discendente nota dopo nota, un grado per battuta.
L'aggiunta di una piccola scala e la ripetizione ancora della testa del tema prosegue per 8 battute.
A batt. 121 si ripete il tutto per altre 8 battute. Viene inserito un controcanto che utilizza comunque gli stessi elementi del tema ma in tempi diversi e con piccole variazioni e il tema è raddoppiato all'ottava dai flauti.
A batt. 128 finisce la presentazione del tema, prima nel registro medio grave poi, con un controcanto, nel

registro medio acuto.
La scala discendente del basso è armonizzata con accordo di 3/5 seguito dall'accordo di 3/6.
A batt. 129 il VI grado è seguito dal IV e poi dal II.
Un VI grado abbassato che va al V grado ripropone la ripetizione di questa parte a batt. 137.

Gli incisi precedenti delle trombe (fig.9)

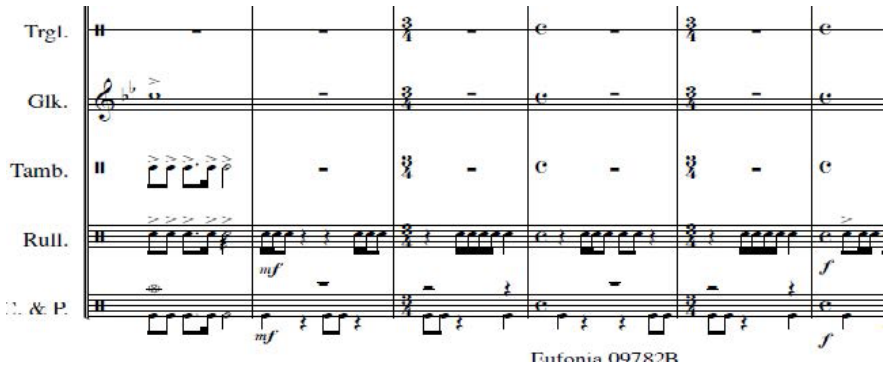


Sono sostituiti da queste varianti (fig.10)



Gli elementi sono presi sempre da incisi già sentiti. Anche questa parte può essere intesa come piccolo sviluppo, mescolando e facendo dialogare tra di loro elementi diversi.
A batt. 144 si chiude questa parte. Un pedale doppio tonica-dominante è momento d'attesa per l'ultima presentazione del tema. L'alternanza dei tempi è scandita da figure ritmiche della percussione.

(Fig. 11)



Saxofoni ed Euphonium eseguono il tema nel registro medio basso.
I clarinetti hanno un nuovo controcanto. Anche qui bisogna far notare l'estensione delle due parti che a volte si sovrappongono sia nell'estensione che nei disegni melodici.
A batt. 158 si ripete tutto nel forte. Tema principale clarinetti secondi, saxofoni, trombe, euphonium e glokenspiel. All'8 superiore il precedente controcanto.
Per chiudere il brano viene ripresa la prima parte come già fatto nell'allegro iniziale. L'ultima battuta chiude l'intero lavoro con due cellule ritmiche uguali per tutti gli strumenti.